

dolo in quelli difficili. L'attaccamento all'azienda non lo escluse dalla partecipazione alla vita sociale; sempre presente nei comitati e nelle iniziative di beneficenza non lesinò il suo contributo finanziario ad ogni opera umanitaria. Memore delle aspre necessità che, lui giovanotto, gli avevano impedito la continuazione degli studi, si dedicò con entusiasmo al Patronato scolastico. Fu consigliere comunale e assessore all'igiene finché l'estendersi dell'azienda lo obbligò a rinunciare agli incarichi elettivi. Restò però presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, ente provinciale fondato nel 1862. Alla morte del fondatore e presidente Cristanziano Luzi, il Meletti si sostituì all'incarico elevando la Società ad ente morale. Sempre portato ad aiutare il prossimo più bisognoso, Silvio Meletti fu anche acclamato "padre benemerito della classe operaia", di quel ceto sociale cioè da cui aveva avuto i natali.

Nonostante venisse insignito dal governo della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e, nel 1920, della nomina a Cavaliere del Lavoro (il primo, in Asco-



Sopra - L'anisetta Meletti, fin dal 1878, venne presentata in tutte le maggiori esposizioni italiane ed europee ottenendo ovunque grandi riconoscimenti. Nella foto lo stand dell'anisetta Meletti alla 19° Fiera di Milano nel 1938.

A fianco - La bottiglia originale da un litro che oggi non viene più prodotta.

Sotto - Il palazzetto a portici, in piazza del Popolo, già sede dell'ufficio postale, acquistato da Silvio Meletti e sistemato a locali per la vendita al dettaglio.

li, ad avere questo titolo) mantenne sempre un atteggiamento di massima disponibilità verso tutti, di operosità intelligente e costruttiva fino alla morte avvenuta nel 1929, nel giorno d'entrata della primavera.

Fin qui, una veloce retrospettiva su un'industria ascolana che, a differenza di altre, ha resistito all'usura del tempo. E oggi?

Ancor più a volo d'uccello accenniamo alla situazione attuale della produzione dell'anisetta Meletti.

La fabbrica è ancora lì, nei pressi della stazione ferroviaria, ma sta vivendo la fase di trasferimento verso la zona di Castagneti.

I vecchi macchinari, gelosamente conservati come cimeli, hanno ceduto il posto ai loro ... nipoti, derivati dalla avanzatissima tecnologia moderna; ma le antiche regole della distillazione, scritte da Silvio Meletti su un libriccino su cui annotava prove e conclusioni, esperimenti e soluzioni, sono ancora in auge. I 600

litri al giorno cui pervenne il vecchio Meletti sono oggi abbondantemente superati e le bottiglie seguitano ad allinearsi nei depositi. (Da buoni ascolani, ci auguriamo però, quando giriamo almeno per l'Italia, di vederle più copiose sugli scaffali dei caffè. Ci piacerebbe, insomma, fuori di casa, correggere l'espresso con "l'acqua ascolana"; la sambuca ci dice poco ...).

A proposito di bottiglie, per rispondere a una precisa domanda del mercato, soprattutto americano, oggi si dà la preferenza alle confezioni da 3/4 per uso familiare e da due litri per mescite mentre le bottiglie da un litro non vengono più prodotte. Pertanto, chi riuscisse ancora a trovarne qualcuna - o l'avesse integra in casa -, farebbe bene a tenercela cara perchè nel futuro essa potrebbe costituire pezzo da collezione.

La redazione di flash ringrazia l'archivio fotografico della Civica Pinacoteca per le foto messe a disposizione.

